

Cittadini, studenti, lavoratori!

Nel 1949 in Parigi veniva firmata dalle Nazioni Unite la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, nella quale all'art. 18 si afferma, tra l'altro: « Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione » e all'art. 19: « Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni ed idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo di frontiere ».

L'art. 2 della costituzione italiana sancisce, tra l'altro: « La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo ».

In Italia, che pure fa parte delle Nazioni Unite, non è riconosciuta la libertà di coscienza, libertà che pure dovrebbe primeggiare tra quei « diritti inviolabili dell'uomo » garantiti dalla costituzione.

L'OBIEZIONE DI COSCIENZA al servizio militare è riconosciuta dalla legge in 12 Paesi, mentre in altri 30 non esiste la coscrizione militare obbligatoria. In tutti questi Paesi, che sono tra i più civili del mondo, vive circa un miliardo di uomini.

In Italia la condizione dei giovani che per ragioni di coscienza rifiutano di prepararsi alla guerra essendo, questa, uccisione di esseri umani, è una condizione disumana: il loro destino è infatti o il carcere o il manicomio.

Un paese dove avviene ciò non è un paese civile, o almeno non lo è abbastanza. E non è neanche un paese compiutamente democratico se finora, a causa della rigida opposizione del settore militare, non si è discussa in Parlamento la legge per il riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza, legge che risponde alle aspettative della parte migliore e più sensibile della opinione democratica italiana.

20 cappellani militari in congedo della regione toscana, approvando la condanna di giovani che pagano personalmente la propria testimonianza di fede ad un principio superiore, hanno definito l'obiezione di coscienza come « estranea al comandamento cristiano dell'amore ed espressione di viltà ».

Questa loro affermazione ci lascia molto perplessi, soprattutto perchè fatta da cristiani.

Essi hanno il diritto di esprimere liberamente il loro giudizio, ma non hanno il diritto di fare appello al cristianesimo per ingannare le coscienze cristiane sincere.

Noi non sappiamo di preciso, perchè non l'hanno spiegato, cosa essi intendono per comandamento cristiano dell'amore ma pensiamo che di questo ve ne sia uno solo, ed è quello che discende direttamente dalla testimonianza di Cristo, del Cristo che insegna a porgere l'altra guancia a chi ci percuote e ad amare chi ci odia più di chi ci ama, del Cristo che insegna a rimettere nel fodero la spada e ad amare i nemici, del Cristo povero mansueto ed umile che muore sulla croce senza neanche tentare di difendersi dai violenti, ciò che poteva fare disponendo di ben 12 legioni di angeli che potevano salvarlo (Matteo XXVI, 53).

Questo, e non un altro, è il comandamento cristiano dell'amore al quale noi crediamo e per il quale molti di quei giovani sono in carcere.

Siamo rimasti molto colpiti nel leggere le preghiere che i cappellani militari fanno rivolgere a Dio dal soldato italiano. In una si dice, tra l'altro: « salva ed esalta nella tua fede, o Dio, la nostra Nazione... poni sul nemico il terrore di lei... ».

Ci è molto difficile spiegarci in che modo questa preghiera possa conciliarsi con il comandamento cristiano dell'amore. Sinceramente noi non chiediamo a Dio nè di porre il terrore dell'Italia sugli altri popoli nè di benedire le armi di alcuna nazione, certi come siamo che Egli, come padre di tutte le creature, ama dello stesso amore tutti i popoli del mondo, senza nessuna distinzione tra italiani, russi, americani o cinesi.

Gli obiettori di coscienza, questi giovani coraggiosi che possono rischiare fino a 24 anni di carcere per condanne consecutive e che sono aperti ad ogni sofferenza pur di non tradire la propria coscienza, non chiedono altro che sia riconosciuto a tutti il diritto di non ammazzare alcun essere umano, per nessuna ragione.

Essi non si rifiutano di servire il Paese ma chiedono che questo servizio, se è il caso anche più duro di quello militare, sia per la causa della elevazione dell'uomo e non per la preparazione alla sua distruzione.

Il nostro auspicio è che questa « Repubblica democratica » quale l'Italia proclama d'essere si mostri veramente tale facendo sì che il Parlamento approvi al più presto una delle quattro proposte di legge presentate da tempo per il riconoscimento legale della obiezione di coscienza.

Così facendo l'Italia non avrà compiuto nulla di eccezionale. Avrà semplicemente rispettato la dichiarazione dei diritti dell'uomo, della quale è firmataria, ed attuato la costituzione.

Avrà in tal modo reso giustizia agli obiettori, ma soprattutto avrà reso giustizia all'uomo.

Il Centro Sulmonese per la non violenza e la pace